

John Fogerty, ex leader della mitica band, ha inciso un disco con i vecchi successi

# Lebowski li adora: riecco i Creedence

Il grande Lebowski dell'omonimo film dei fratelli Coen - un'autorità in fatto di anni Settanta - non ha dubbi: al diavolo i Grateful Dead o gli Eagles, l'unico sound da salvare è quello dei Creedence Clearwater Revival. Tanto che quando gli rubano la scalinata automobile, il primo pensiero va alle amate cassette che non potrà più riscattare. Perché poche band come i Creedence hanno così profondamente rispecchiato l'animo americano, perfino più dei Beach Boys, inventando quel mix di pragmatismo campagnolo e di controcultura hippie, di reminiscenze country e di sonorità aggressive, di argomenti a sfondo sociale e di allegorie festose. Nel 1969 John Fogerty, il leader del gruppo, dichiarò a *Time*: «Io vedo

doli tra i «commerciali», e loro rispondevano definendo la propria musica *socially conscious*, «socialmente consapevole».

Dal 1972 i Creedence Clearwater Revival (CCR in gergo) non esistono più. Ma John Fogerty, oggi un bel cinquantenne che si veste ancora come allora (camicie a scacchi, jeans e stivali da cowboy) e come milioni di americani, ha continuato a fare musica, attraversando crisi di creatività e guai contrattuali, intoppi psicologici e invidie varie. Artisti come Bruce Springsteen, Tom Petty e John Cougar Mellencamp devono molto a lui (e, del resto, lo riconoscono); non si contano i film che sfoderano una sua canzone nella colonna son-

Il film dei fratelli Coen ha riportato in auge il sound della band, voce di un'America alternativa e generosa che vive ancora

nora (quante volte avremo sentito sullo schermo *Bad Moon Rising* o *Proud Mary?*), il regista Karel Reisz si ispirò addirittura a *Who'll Stop the Rain* per intitolare un suo lungometraggio. E si può tranquillamente dire che *Fortunate Son* fu una delle prime canzoni a parlare della guerra del Vietnam da un punto di vista «di classe».

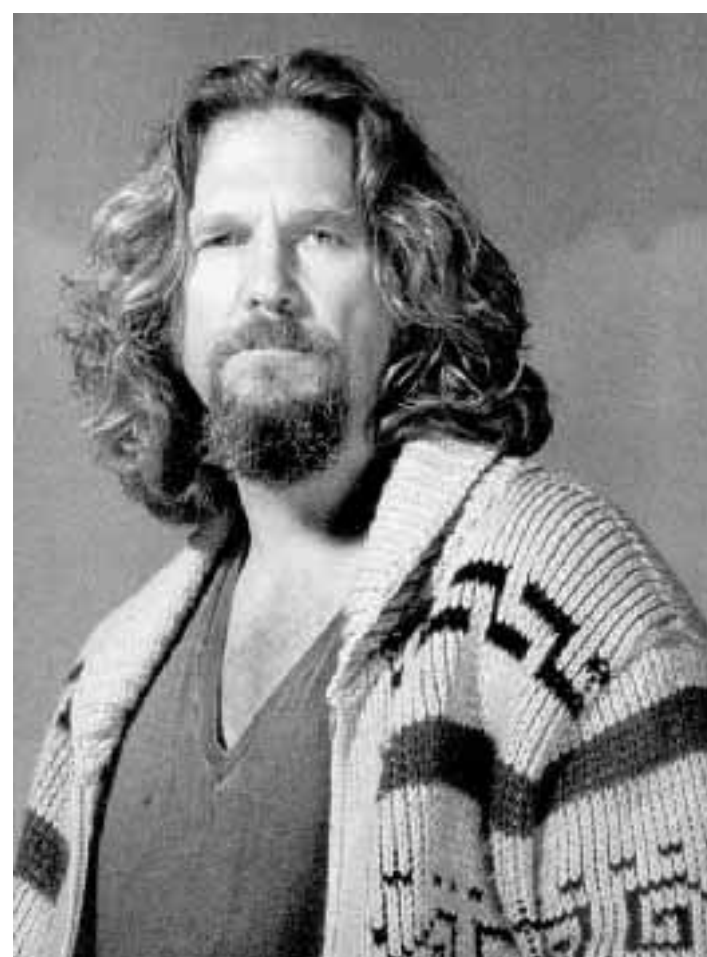
Sì, vabbè, ma la notizia dov'è? Eccola: a ventisei anni dallo scioglimento della band, Fogerty è tornato a eseguire in pubblico le canzoni che aveva composto per i Creedence. Quasi la rottura di un incantesimo, o magari la definitiva riappacificazione con il passato. E da pochi giorni gira nei negozi un disco registrato dal vivo per la Reprise, *Premonition*, che documenta que-



John Fogerty in concerto. A destra, Jeffe Bridges, il grande Lebowski

sto «revival» per il piacere dei fans di ieri e di oggi. Nel gruppo messo insieme per l'occasione non ci sono più i compagni di un tempo (il fratello Tom Fogerty è morto, il batterista Doug «Cosmo» Clifford fu il produttore discografico, il bassista Stu Cook ha fondato i Southern Pacific), ma il suono è lo stesso di allora, se possibile ancora

più vigoroso e travolgente. «Sentiamo già le obiezioni: «Riecco un altro dinosauro del rock!», «La solita pappa nostalgica», «Ancora con 'sta solfa?». Magari un po' vero, ma siccome a non tutti va di ascoltare solo i Massive Attack o gli Oasis perché non ritemperarsi con il buon vecchio swampy rock (da swamp, che in inglese si-



gnifica palude) di Fogerty e compagni? Da questo punto di vista il disco - 18 canzoni, quasi 70 minuti di musica - è un palpitante viaggio nel passato. «Vorrei ringraziare specialmente i fans che hanno custodito queste canzoni nel loro cuore», scrive Fogerty sulle note di copertina, ed è probabile che i quarantenni alla «big Lebowski» - ma non solo loro - si riavvicinano a quella manciata di canzoni con una certa emozione.

Qualche titolo? Ci sono *Born on the Bayou*, *Green River*, *Travelin' Band*, *Down on the Corner*, *Bad Moon Rising*, *Proud Mary*, *Susie Q*, *Who'll Stop the Rain*; ma per non rendere il concerto troppo nostalgico, Fogerty ha pensato di antologizzarsi aggiungendo brani più recenti, provenienti dalla produzione degli anni Ottanta e Novanta, come *Rockin' All Over the World*, *Joy of my Life* (la sua prima e unica canzone d'amore, dedicata alla

moglie) e l'inedita *Premonition*. Chissà se piacerà anche ai più giovani. Sono lontani gli anni - tra il 1968 e il 1972 - in cui i Creedence vendevano dodici milioni di album e sette di singoli, facendo incetta di dischi d'oro. È possibile che oggi la loro musica e i loro testi (semplici, diretti, affollati di immagini misteriose) risultino distanti, un universo sonoro non più in sintonia con i gusti acidi del presente. Ma poi basta collegarsi su Internet per accorgersi della popolarità di cui gode Fogerty: tra i fans del musicista trovi persone di tutte le età, maturi cinquantenni rimasti un po' «figli dei fiori» e ventenni post-grunge che ne hanno sentito parlare dai fratelli maggiori. La leggenda continua, e piacerebbe che un giorno o l'altro il vecchio John facesse un salto in Italia, dove non ha mai suonato.

Michele Anselmi

## L'INTERVISTA

Zaccaro sta per girare un film tratto da un libro di Sepúlveda

## «Dichiaro guerra alle baleniere fantasma»

Una «eco-adventure» ambientata nel Mare del Nord. «Ci saranno molti effetti speciali, un po' alla Titanic».

ROMA. Lo scrittore Luis Sepúlveda piace non solo al pubblico dei lettori ma anche ai cineasti. Sono attualmente tre, infatti, i registi che hanno in progetto di girare film tratti dai suoi romanzi: Jean-Jacques Annaud, Rolf de Heer e il terzo è il nostro Maurizio Zaccaro. Che ha scritto una sceneggiatura tratta da *Il mondo alla fine del mondo*, un'eco-adventure molto vicina allo scrittore: Sepúlveda è stato infatti socio attivo di Greenpeace durante il periodo più «aggressivo» dell'associazione. Zaccaro, come è nato il progetto?

«Si tratta di una combinazione davvero fortunata: sull'onda del successo del mio ultimo film per la televisione, *La missione*, una coproduzione Canada-Germania-Inghilterra mi ha proposto di scrivere e dirigere questo film. Dico una combi-

nazione fortunata perché era da tempo che volevo lavorare su un testo di Sepúlveda».

È stato difficile passare da romanzo alla sceneggiatura?

«Sì, mi ci è evoluto un anno intero. Il romanzo è infatti lungo soltanto ottanta pagine, era necessario ampliare la storia in sede di sceneggiatura. Naturalmente rispettando lo spirito del libro, ed infatti le parti che sono state aggiunte provengono dai romanzi di Sepúlveda. Per il resto ho cercato di dilatare un po' i tempi della narrazione».

Ci vuole raccontare la storia?

«Una nave giapponese, che risulta essere stata distrutta, naviga nel Mare del Nord. Dietro la sua apparenza di relitto vagante continua a funzionare da baleniera clandestina. Un gruppo di studiosi riesce a scoprire il crimi-

ne, ma saranno gli abitanti del mare a sferrare l'attacco decisivo».

A che punto è con il film?

«Siamo nella fase di pre-produzione. In particolare stiamo lavorando proprio sulla scena finale, l'assalto delle balene e dei delfini alla nave pirata. La tecnologia utilizzata è la stessa del *Titanic* di Cameron, naturalmente l'impiego complessivo molto più limitato».

Anche la baleniera è stata creata dal computer?

«No, quella è del tutto reale, si tratta di una nave che abbiamo già a nostra disposizione».

Dovete girare, e quando?

«Le riprese cominceranno in autunno, e si effettueranno nei luoghi del romanzo: Patagonia, Canada, Islanda, Amburgo. In particolare le riprese nei deserti di sabbia nera dell'I-

slanda si preannunciano molto interessanti».

È stato difficile convincere Sepúlveda a cedere i diritti?

«No, la sua disponibilità è stata totale. Naturalmente sarà a film finito che potrà dirsi soddisfatto o meno di come è stato utilizzato il suo romanzo».

Quando uscirà il film, ed ove?

«Sicuramente nel '99, in due puntate, su Raiuno».

Un film girato in spazi ampi come questo non rischia di essere un po' soffocato dallo schermo televisivo?

«Non credo, useremo tutti gli accorgimenti tecnici possibili per evitarlo. Certo che mi piacerebbe che il film uscisse anche nelle sale, ma questo è ancora da vedere».

Sì, a qualcosa del cast?



Zaccaro, a destra, sul set del «Carniere»

«Nulla di definitivo. Naturalmente ci saranno attori provenienti dai tre paesi che coproducono il film. Un'importante attrice italiana è però molto probabile».

Zaccaro, i suoi film sono tutti molto diversi l'uno dall'altro, soprattutto a livello di forma. Come mai questa scelta?

«Innanzitutto non sopporterei l'idea di dover essere identificato come quello che ha quello stile lì è basta,

senza la necessità di cambiare costantemente. Poi ogni storia richiede il suo sguardo, sarebbe folle imporre sempre lo stesso approccio formale».

C'è allora qualcosa d'altro che li accomuna?

«Sì, la mia rabbia nei confronti delle ingiustizie, sia individuali (*Dove comincia la notte*) che a sfondo sociale (*L'articolo due*, *Il carniere*)».

Marco Lombardi

## L'Efebo d'oro a Brian Gilbert «Ora penserò a Churchill»

Ancora un film storico, dopo le vicende di Elliot e Wilde, nei programmi futuri del regista inglese Brian Gilbert che con il suo «Wilde» tratto dalla biografia di Richard Ellman ha vinto l'edizione '98 dell'Efebo d'Oro che quest'anno festeggia il ventennale. Si tratta della figura dello statista Winston Churchill di cui Brian Gilbert si sta accingendo a scrivere una storia per il grande schermo. Per «Wilde» - ha detto Gilbert nel corso della conferenza stampa di Agrigento - sono stato costretto a superare diverse difficoltà a cominciare dal fatto che era una storia priva di trama e poco sexy e al tempo stesso non volevo essere recitante ma arrivare al grande mercato e poi perché l'aristocrazia inglese non ha ancora perdonato (o se l'ha fatto, l'ha fatto in maniera molto superficiale) le trasgressioni di Wilde. Per quanto riguarda gli impegni futuri, il regista inglese ha pure annunciato che sta lavorando alla realizzazione di un'opera tratta da «Hawksmoor» di Peter Ackroyd, una sorta di thriller psicologico che si rifà alla storia di «Jack lo squartatore». Ma è proprio sul personaggio di Churchill, superate alcune controversie con gli eredi per la realizzazione dell'opera, che Brian Gilbert sta puntando tutte le sue attenzioni. «Vorrei raccontare Churchill ai giovani - ha detto il regista - Soprattutto vorrei raccontare dell'Inghilterra tra il 1939 e il 1945 affinché la figura del grande statista non vada dimenticata. A Brian Gilbert verrà consegnata la prestigiosa statuetta dell'Efebo di Agrigento per la miglior opera cinematografica tratta da un libro».

## PRESENTATI I LISTINI

## Theo Angelopoulos, Ken Loach, Spike Lee la sfida d'autore di «Circuito cinema»

ROMA. Ken Loach, Theo Angelopoulos, i fratelli Taviani, Lars von Trier. E ancora tanto cinema italiano e grandi star come Spike Lee o Bruce Willis. Insomma, ce n'è un po' per tutti i gusti nei nuovi listini '98/'99 di «Circuito cinema», il cartello distributivo più indipendente ed eterogeneo che opera nel nostro paese e che, nato nel '96 dall'unione tra Bim, Istituto Luce e Mikado, punta sulla diffusione del cinema di qualità, specialmente italiano ed europeo.

I responsabili delle tre distribuzioni, Valerio De Paolis, Angelo Guglielmi e Roberto Cicutto hanno brindato proprio l'altra sera ai successi del Festival di Cannes nel corso della presentazione dei nuovi listini. Molti sono infatti i film che porteranno nelle nostre sale direttamente dalla Croisette. A cominciare dal vincitore della Palma d'oro, *L'eternità è un giorno*, di Angelopoulos in uscita ad ottobre, distribuito dal Luce; passando per *Happiness* di Todd Solondz premiato

dalla critica internazionale e che la Bim porterà nei cinema il prossimo 2 ottobre; finendo con *The general*, premio per la miglior regia a John Boorman, distribuito in ottobre da Mikado. E ancora, reduci dai successi cannesi, arriveranno per la Bim (che festeggia quest'anno i 15 anni di attività, come ha ricordato Valerio De Paolis) *La vie revêe des anges* di Erick Zonca (6 novembre), Palma d'oro miglior attrice ex aequo a Elodie Bouchez e Natacha Regnier e *My name is Joe* di Ken Loach (4 dicembre), Palma d'oro come miglior attore a Peter Mullan. Mentre il Luce porterà nelle nostre sale anche l'ultimo discorso di *The Idiots* di Lars von Trier e *Tango di Carlos Saura* (Gran premio tecnico a Vittorio Storaro). Oltre a tanto cinema italiano. Anche se Guglielmi, responsabile del Luce, tiene a sottolineare che puntare sugli autori di casa nostra «non è una ghetizzazione», ma al contrario è una scelta «eu-

ropea». Così il 4 settembre uscirà *L'albero delle pere* di Francesca Archibugi, a ottobre, poi, toccherà a *Tu ridi* l'ultimo lavoro dei fratelli Taviani direttamente ispirato all'opera di Pirandello, e ancora ad *Anna e Ettore* di Gianni Zanasi, storia del rapporto tra due fratelli, ambientata nella provincia emiliana.

Oltre che sul cinema d'autore e di qualità, punta sulle star di richiamo internazionale il listino della Mikado, attiva dall'84. Già a settembre sarà nelle nostre sale *He Got Game*, l'ultimo film di Spike Lee sul basket, con Denzel Washington.

A novembre arriverà *Hideous Kinky* di Giles Mackinnon, una storia ambientata negli anni '70 con la «titania» Kate Winslet. Mentre a dicembre vedremo *Central do Brasil*, di Walter Salles, Orso d'oro all'ultimo festival di Berlino.

Gabriella Gallozzi

## Mostra Pesaro

### Trionfo per «Il Buco»

Pienone ieri sera alla Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro per la prima italiana del film «Il buco» del regista di Taiwan Tsai Ming-liang, che ha ottenuto il premio Fipresci al Festival di Cannes, ma contro tutti i pronostici non ha avuto altri riconoscimenti. A presentarlo c'erano il regista e l'attore protagonista Lee Kang-sheng, che saranno a Pesaro per tutta la durata della manifestazione e che parteciperanno il 20 giugno ad una tavola rotonda sul cinema di Taiwan insieme ad altri cineasti. La produzione cinematografica del paese asiatico è al centro di una sezione della Mostra pesarese.

## Elton John

### Grande successo a Berlino

In 20.000 sono accorsi al concerto di Elton John alla Waldbühne a Berlino, resistendo eroicamente all'aperto per tre ore sotto un diluvio. Mentre ieri sera a Norimberga i Rolling Stones hanno dato il via alla loro attesissima tournée europea, che avrebbe originariamente dovuto cominciare a Berlino, il cantante pop inglese ha «consolato» i fan berlinesi con un trascendente concerto solista. Elton John avrebbe dovuto essere accompagnato dal cantante Usa Billy Joel, che però ha dovuto desistere per un mal di gola. «Sono felice che siate venuti anche se Billy non può essere con noi», ha detto il cantante rivolto al pubblico. La pioggia terribile abbattuta per tutto il pomeriggio e la sera su Berlino non ha scagionato i fan di Elton John che hanno resistito e applaudito impertinenti fino alla fine del concerto. Elton John proseguirà da solo il tour stasera a Monaco e, martedì a Vienna, accompagnato questa volta da Billy Joel.

## Ravenna Festival

### Lorin Maazel in triplice ruolo

La nona edizione di Ravenna Festival, che si aprirà domani, sarà inaugurata da Lorin Maazel (nella triplice veste di direttore, violinista e compositore) che guiderà l'Orchestra sinfonica della Radio Bavarese, di cui è direttore. La serata si aprirà con due composizioni mozartiane per violino e orchestra (l'adagio in mi maggiore K 261 e il Rondo in do maggiore K 373), che saranno seguite dall'opera di Maazel «Musica per violino e orchestra op. 12». La seconda parte del concerto proporrà il «Prelude a l'apres-midi d'un faune» di Debussy e in chiusura «Le sacre du printemps» di Stravinskij.

Italia		Tariffe di abbonamento	
7 numeri	L. 480.000	Semestrale	L. 250.000
6 numeri	L. 430.000	5 numeri	L. 230.000
		4 numeri	L. 210.000
		3 numeri	L. 190.000
		2 numeri	L. 170.000
		1 numero	L. 150.000
		5 numeri	L. 230.000
		4 numeri	L. 210.000
		3 numeri	L. 190.000
		2 numeri	L. 170.000
		1 numero	L. 150.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle	L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000	
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000	
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. L. 11.300; Economici L. 6.200	

Concessionaria per la pubblicità nazionale: PK PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita  
Milano: via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cecconi, 114 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Garzanti, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/780311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.L.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.  
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telex: 02/70001941  
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex: 02/67169150  
00192 ROMA - Via Bocca, 6 - Tel. 06/578781 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911  
40121 BOLOGNA - Via Caroli, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578496/561277  
Stampa in fac-simile: Se Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130  
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137  
S.T.S.p.A. 95130 Catania - Strada 99, 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile: Mino Fucillo  
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma